

Domani l'Unità pubblicherà una sintesi delle proposte del PCI

Ingrao: ecco come risanare le istituzioni democratiche

Un'ampia intervista al «Corriere della sera» - Bisogna passare da un governo di feudi a un governo-programma - La scelta del monocameralismo

ROMA - L'Unità di domani pubblicherà una pagina speciale sulle proposte del PCI di fronte alla crisi delle istituzioni, per liberare lo Stato dalla lottizzazione e dall'inefficienza. Le proposte affrontano molti nodi: il governo, il parlamento, la pubblica amministrazione, la giustizia, le autonomie, la partecipazione, la moralizzazione, il diritto di sciopero.

Dal merito di molte di queste proposte il presidente del Centro per la riforma dello Stato, Pietro Ingrao, ha fornito alcune anticipazioni in un'ampia intervista che appare oggi sul «Corriere della sera». Ingrao parte da un dato: «La crisi delle istituzioni - che c'è ed è grave, e la gente la sente acutamente - esprime la crisi sociale, e naturalmente influisce pesantemente su di essa, perché oggi non c'è né un'economia né una società che vivano a sé, fuori dello Stato». E ne fa discendere una serie di proposte operative, legate alle caratteristiche e alla acutezza della crisi del paese.

Per il governo, oggi esso «è una sommatoria di ministeri, senza unità di guida fra di loro, spesso in lotta fra di loro, spesso in lotta fra di loro, spesso in lotta fra di loro...».

lo specifico programma su cui il governo sorge, definito su pochi punti essenziali. Perciò governo-programma: ministri scelti in rapporto al programma, per competenze e qualificazioni politiche; e pubblica amministrazione organizzata per obiettivi».

Per il parlamento, «Proprio che dalle due Camere attuali si passi ad una sola Camera, che fissi indirizzi fondamentali, faccia le grandi leggi, e controlli - molto di più di quanto si fa oggi - la questione concreta dell'esecutivo». Ingrao avverte che, con questa proposta, i comunisti non pensano solo allo snellimento e alla rapidità delle decisioni («che pure sono cose necessarie»)

tutto sembra presentarsi come una ricchezza, ma i comunisti che servono a garantire certe ipotesi politiche o partitiche. Perché chiamarla, allora, grande riforma?». Altri punti appaiono immotivati. Ingrao cita l'idea della mozione di sfiducia di tipo «tedesco», fondata cioè sulla «esistenza, in partenza, di una nuova maggioranza già definita».

Con quali forze pensate di poter realizzare le vostre proposte?, chiede l'intervistatore. «Sono proposte che obbediscono chiaramente ad una scelta sociale ed ideale: sono qualcosa di assai più di un'articolazione di ruoli tra governo e partiti, e combatte il prevalere di certe segreterie di partito. Ma questo è solo una parte, un aspetto del rinnovamento necessario. E anche per la ipotesi di un nuovo governo oggi, ci sono altri punti fondamentali: un programma, una maggioranza, direi una strategia di fronte alla crisi». E invece il PRI «resta dentro questo governo consumato, screditato, demotivato...».

Quanto alla proposta di Craxi, il compagno Ingrao vi nota l'assenza di punti essenziali: «Per esempio, il nodo del governo. E allora presidente del PRI contiene, ad avviso del compagno Ingrao, «un elemento giusto, quando chiede una distinzione tra il governo e i partiti, ed una articolazione di ruoli tra governo e partiti, e combatte il prevalere di certe segreterie di partito. Ma questo è solo una parte, un aspetto del rinnovamento necessario. E anche per la ipotesi di un nuovo governo oggi, ci sono altri punti fondamentali: un programma, una maggioranza, direi una strategia di fronte alla crisi». E invece il PRI «resta dentro questo governo consumato, screditato, demotivato...».

Non rituale neanche l'intervento dell'on. Paolo Emilio Taviani, presidente della FIVL (Federazione dei volontari della libertà) il quale si è richiamato alla parola d'ordine del Congresso dell'ANPI - «Al servizio dell'Italia e della pace, al servizio di tutti gli italiani» - per affermare che gli «uomini della Resistenza» in un momento così grave della Repubblica «sapranno trovare quell'unità d'azione al di sopra delle differenze che ci sono e che ci debbono essere». Un concetto simile l'ha espresso anche l'ex capo di Stato maggiore dell'esercito, gen. Cucino: le crisi si superano con la concordia nazionale, se sappiamo far appello alle qualità della Resistenza, riusciremo a superare anche questa crisi subdola che ci minaccia.

Durissima replica dell'ANPI alle infami dichiarazioni della Volkspartei Anche da via Rasella nacque la Repubblica

I partigiani, riuniti a congresso, hanno chiesto che sia vietata la provocatoria manifestazione per ricordare i 33 nazisti Un appello a Pertini e alle forze democratiche - Messaggi di solidarietà dei rappresentanti dei partiti e dei sindacati

Dal nostro inviato GENOVA - «Per i nazisti eravamo sprezzantemente «banditen»; ora, a distanza di trentacinque e più anni, dobbiamo sentirci definire «folli fanatici» da un senatore della Repubblica nata dalla nostra lotta. E' inaudito».

«La democrazia nata dalla Resistenza - hanno scritto nel documento i congressisti dell'ANPI - non è e non può essere neutrale rispetto alle forze allora in campo. I morti nell'azione di guerra di via Rasella non possono essere quindi storicamente e politicamente messi sullo stesso piano dei 33 martiri della ferrea rappresentanza nazista. Questa distinzione è e deve restare patrimonio consolidato della democrazia».

«Dice ancora Carla Capponi: «Se lo ricordi questo sovrano, questo certo Volgger che sembra disprezzarci così tanto, se lo ricordi che se può sedere nel Parlamento di una Repubblica democratica, lo deve soprattutto a quelli che lui definisce «folli fanatici». Il convegno partigiano, ieri al suo scorcio, riprendendo molti degli spunti della relazione svolta il giorno precedente dal presidente dell'ANPI Boldrini, ha ricordato che «ci sono settori politici che cercano di mettere in discussione anche la Costituzione, cioè il richiamo più consistente all'unità delle forze antifasciste ed antiautoritarie». Trasparente la polemica con le proposte lanciate da Craxi; polemiche anche le conclusioni: «Ci vorrebbero portare alla ricerca verso un continente inesplorato».

Non rituale neanche l'intervento dell'on. Paolo Emilio Taviani, presidente della FIVL (Federazione dei volontari della libertà) il quale si è richiamato alla parola d'ordine del Congresso dell'ANPI - «Al servizio dell'Italia e della pace, al servizio di tutti gli italiani» - per affermare che gli «uomini della Resistenza» in un momento così grave della Repubblica «sapranno trovare quell'unità d'azione al di sopra delle differenze che ci sono e che ci debbono essere». Un concetto simile l'ha espresso anche l'ex capo di Stato maggiore dell'esercito, gen. Cucino: le crisi si superano con la concordia nazionale, se sappiamo far appello alle qualità della Resistenza, riusciremo a superare anche questa crisi subdola che ci minaccia.

Tutto incentrato sui temi della pace l'intervento del segretario generale dell'ANPI, Giulio Mazzoni: «Occorre un salto di qualità nella politica internazionale poiché è in gioco non una nazione o un regime, ma l'umanità intera». Sommerso dagli applausi è salito sul palco del convegno dell'ANPI anche un tenente colonnello della polizia, Francesco Forlato, uno degli animatori della riforma della PS approvata definitivamente due giorni fa. «Quel vostro patrimonio - ha detto rivolto alle centinaia di partigiani che lo ascoltavano senza perdersi una battuta - è l'anima e la vita del nostro sindacato. La battaglia di noi poliziotti, sostenuti dalle forze democratiche, ha colmato molto di quell'abisso che era stato scavato tra la polizia e i cittadini. I lavoratori ed i giovani e che si manifestò anche qui a Genova nei famosi episodi del 1959».

A distanza di 21 anni un tenente colonnello della polizia è sceso dal palco salutato - è stata quasi un'ovazione - dal congresso dei partigiani. Daniele Martini

Le forze della Resistenza reagiscono a chi tenta di falsificare la storia

Per la SVP i partigiani erano «folli fanatici»

Incredibili dichiarazioni di Magnago e di Volgger - Il tentativo di cancellare anni di oppressione e di stragi

TRENTO - I capi della SVP, il partito moderato di lingua tedesca dominante in Alto Adige, hanno voluto caricare di un rilevante significato politico la tradizionale cerimonia con la quale i comunisti ricordano ogni anno i 33 sudtirolesi che morirono a via Rasella a Roma, il 23 marzo 1944; all'azione dei partigiani i nazisti risposero con la strage delle Fosse Ardeatine. Una manifestazione, oltre agli ancora numerosi superstiti dell'11 Compagnia del battaglione «Bozen», prendevano parte le altre associazioni combattentistiche del Sudtirolo, una nutrita rappresentanza di Schützen e lo stesso «obman» della SVP e presidente della Giunta provinciale di Bolzano, Silvius Magnago.

Ma non è tutto. Sul settimanale della SVP «Volksbote» l'ex senatore della Repubblica italiana Friedl Volgger ha scritto un articolo infamante in cui definisce i partigiani «folli fanatici» e ha ribadito le sue affermazioni in un'intervista nella quale dice: «L'altro che l'attentato di via Rasella è stato fatto senza alcuna necessità strategica perché non cambiava niente in quella situazione, come se la guerra contro un nemico che opprime spietatamente un popolo, si potesse condurre non attaccandolo ovunque possibile, ma in base a non si sa bene quali «necessità strategiche».

«L'obiettivo è quello di far dimenticare le migliaia di romani, ebrei e ortodossi, e di rifugiati, deportati nei lager. E se è storicamente corretto sottolineare come i militari sudtirolesi del battaglione Bozen furono coattivamente arruolati nei corpi di sicurezza nazisti dopo l'8 settembre e si rifiutarono comunque di partecipare alla strage delle Fosse Ardeatine, è assolutamente inaccettabile usare queste argomentazioni per mettere in discussione la piena legittimità di un atto di guerra partigiana, come quello di via Rasella».

«Di questi sentimenti si sono fatti primi interpreti il compagno Andrea Mascagni con un'interpellanza al Senato e la Federazione autonoma del PCI-KPL, che ha emesso una severa nota di condanna. Nel tanto pomeriggio si è inoltre svolto un incontro tra le forze democratiche, le organizzazioni sindacali, le associazioni partigiane per valutare la situazione venutasi a determinare con le gravi affermazioni di Volgger. La Federazione comunista altoatesina, dal canto suo, è intervenuta tempestivamente sulle dichiarazioni di alcuni esponenti della Volkspartei (definite «gravemente offensive») con un documento in cui si ribadisce «con la massima fermezza e chiarezza che l'azione partigiana di via Rasella fu un momento della lotta eroica del popolo italiano contro l'occupazione nazista sostenuta dai fascisti». «Un comune senso di pietà umana - aggiunge il documento - fa riconoscere il diritto di ricordare anche chi perse la vita perché, operando volutamente o meno con l'occupante, si trovò coinvolto in operazioni militari. E proprio perché si tratta di comune senso di pietà umana, è bene che questo, soprattutto se troverà espressione particolarmente solenne, come sembra, accomini tutte le vittime di quei tragici avvenimenti, e quindi anche in primo luogo quelle delle Fosse Ardeatine».

«In Italia si combatteva una guerra per l'indipendenza, la libertà e la democrazia. Dall'altra parte c'erano i fascisti e c'erano dei nemici che occupavano il paese. Non si può assolutamente consentire che intorno ai morti di via Rasella si realizzi solidarietà inanimabile. In questo caso una netta distinzione è indispensabile: perché appartiene al patrimonio culturale della democrazia. La Repubblica si riconosce nei martiri delle Fosse Ardeatine, e anche in tutti i fatti di guerra che hanno contraddistinto la lotta partigiana e antifascista per dare un nuovo corso alla storia del nostro paese».

«Oggi il gesto del presidente della SVP - dice l'on. Raimondo Ricci della commissione parlamentare di Giustizia - non può essere disgiunto dal tentativo di mettere in discussione persino l'esistenza dei campi di sterminio nazisti e dal ritorno di un antisemitismo di vecchio tipo. Sono episodi che, a mio parere, si inquadrono nella spinta europea e mondiale verso la destra». «In Italia si combatteva una guerra per l'indipendenza, la libertà e la democrazia. Dall'altra parte c'erano i fascisti e c'erano dei nemici che occupavano il paese. Non si può assolutamente consentire che intorno ai morti di via Rasella si realizzi solidarietà inanimabile. In questo caso una netta distinzione è indispensabile: perché appartiene al patrimonio culturale della democrazia. La Repubblica si riconosce nei martiri delle Fosse Ardeatine, e anche in tutti i fatti di guerra che hanno contraddistinto la lotta partigiana e antifascista per dare un nuovo corso alla storia del nostro paese».

Segnale grave che si somma ad altri

che questa non è - come dice Leo Valiani - soltanto la tesi dei vecchi e nuovi nazisti; purtroppo è una teoria fatta per spiegare la nuova affermazione di Magnago.

«Prima di Magnago e Volgger, anche Marco Pannella aveva tentato di stravolgere il significato di via Rasella. «Oggi il gesto del presidente della SVP - dice l'on. Raimondo Ricci della commissione parlamentare di Giustizia - non può essere disgiunto dal tentativo di mettere in discussione persino l'esistenza dei campi di sterminio nazisti e dal ritorno di un antisemitismo di vecchio tipo. Sono episodi che, a mio parere, si inquadrono nella spinta europea e mondiale verso la destra».

«In Italia si combatteva una guerra per l'indipendenza, la libertà e la democrazia. Dall'altra parte c'erano i fascisti e c'erano dei nemici che occupavano il paese. Non si può assolutamente consentire che intorno ai morti di via Rasella si realizzi solidarietà inanimabile. In questo caso una netta distinzione è indispensabile: perché appartiene al patrimonio culturale della democrazia. La Repubblica si riconosce nei martiri delle Fosse Ardeatine, e anche in tutti i fatti di guerra che hanno contraddistinto la lotta partigiana e antifascista per dare un nuovo corso alla storia del nostro paese».

«Oggi il gesto del presidente della SVP - dice l'on. Raimondo Ricci della commissione parlamentare di Giustizia - non può essere disgiunto dal tentativo di mettere in discussione persino l'esistenza dei campi di sterminio nazisti e dal ritorno di un antisemitismo di vecchio tipo. Sono episodi che, a mio parere, si inquadrono nella spinta europea e mondiale verso la destra».

Approvata al Senato la «finanziaria»

ROMA - Finanza locale, sanità, previdenza: sono i settori nei quali il governo intende operare i drastici tagli alla spesa pubblica. Lo ha annunciato ieri all'assemblea del Senato il ministro del Tesoro, Nino Andreatta, chiudendo il dibattito sulla stretta economica decisa domenica scorsa.

La maggioranza ha respinto - ma con una folla di voti da suoi settori - le proposte del PCI sostenute dal compagno Renzo Antoniazzi, dirette ad aumentare le pensioni minime dei lavoratori dipendenti, i trattamenti dei lavoratori autonomi, a trimestralizzare la scala mobile a tutti i pensionati.

Il Senato ha invece concesso facoltà al ministro del Tesoro di smettere titoli di stato indicizzati al costo della vita e alla valuta estera. Di fronte all'opposizione comunista (per il PCI ha parlato Napoleone Colaninzi) e alle perplessità sollevate da senatori della DC come Ferrari Aggradi e Sismunari, Andreatta si è impegnato a consultare il Parlamento prima di decidere.

La maggioranza ha anche respinto l'emendamento (illustrato dal compagno Carlo Pollodoro) a sostegno delle esportazioni che portava da 530 a 280 miliardi di lire il conferimento al fondo del Mediocredito centrale.

Tram, patente, lavoro: tutte tappe del calvario per gli handicappati

Cara Unità, sono una giovane handicappata, iscritta al Partito comunista da circa due anni e sempre da due anni, faccio parte del comitato direttivo della sezione «M. Alicata» di Corigliano d'Otranto, un paesino della provincia di Lecce.

Basta guardarsi attorno per accorgersi che non si può andare in treno senza un accompagnatore, che non si può andare in treno senza un accompagnatore, che non si può andare in treno senza un accompagnatore...

«In Italia si combatteva una guerra per l'indipendenza, la libertà e la democrazia. Dall'altra parte c'erano i fascisti e c'erano dei nemici che occupavano il paese. Non si può assolutamente consentire che intorno ai morti di via Rasella si realizzi solidarietà inanimabile. In questo caso una netta distinzione è indispensabile: perché appartiene al patrimonio culturale della democrazia. La Repubblica si riconosce nei martiri delle Fosse Ardeatine, e anche in tutti i fatti di guerra che hanno contraddistinto la lotta partigiana e antifascista per dare un nuovo corso alla storia del nostro paese».

«Oggi il gesto del presidente della SVP - dice l'on. Raimondo Ricci della commissione parlamentare di Giustizia - non può essere disgiunto dal tentativo di mettere in discussione persino l'esistenza dei campi di sterminio nazisti e dal ritorno di un antisemitismo di vecchio tipo. Sono episodi che, a mio parere, si inquadrono nella spinta europea e mondiale verso la destra».

LETTERE all'UNITÀ

Occorre rilanciare più in alto il dibattito sindacale

Cara Unità, le scelte del sindacato, soprattutto in materia di rivendicazioni salariali, in quest'ultimo periodo sono senz'altro condizionate da una situazione in cui emerge il disagio per il mancato sbocco di lotte decennali per le riforme. Si assiste invece alla distribuzione di privilegi e soldi alle categorie già privilegiate ed emergono sempre più spinte centrifughe e corporative. Se quindi questa situazione, inevitabilmente, innescerà una reazione a catena che fa perdere di vista gli obiettivi di fondo a favore di una continua rincorsa salariale, a mio avviso occorre innanzitutto rilanciare le lotte contro i governi che, come quello attuale, scelgono la linea della difesa dei privilegi e dell'immobilismo, insistere in una battaglia di moralizzazione (leggi giustizia fiscale) e continuare ad approfondire i temi legati alla «qualità della vita».

«AAA Offresi»: occorre non fermarsi solo a un aspetto

Cari compagni, ho riflettuto, non tanto sulla decisione della direzione della Rai-Tv di non teletrasmettere il documentario «AAA Offresi», che è atto condannabile per il suo contenuto censorio; bensì sul modo come è stato realizzato il filmato. Infatti credo fermamente che la realizzazione, per la tecnica usata, sia stata lesiva della libertà del cittadino e della sua vita privata.

Non è infatti con più denaro, magari guadagnato con gli straordinari o il doppio lavoro, che vivremo meglio, anzi in questo modo si continuerà a riprodurre il distorto meccanismo della società capitalistico-consumistica, con buona pace del Terzo mondo e di altre drammatiche realtà. Al contrario occorre elaborare nuove prospettive capaci di avvicinare strati sempre maggiori di popolazione, i giovani in particolare (meno lavoro, più tempo libero, maggiore partecipazione dei cittadini alle scelte della società nei suoi vari organismi: consigli di quartiere e scolastici, circoli, partiti e associazioni, ecc.) e il Partito in questo non può certo essere in secondo piano!

Un conto è la doppia casa e un conto il domicilio dove non si è residenti

Cara direttore, un decreto ha sancito due categorie di tariffe, sia elettriche che telefoniche, per i non residenti nel Comune in cui usufruiscono dei servizi. Ma un cittadino italiano ha la possibilità di lavorare in qualunque paese o città del territorio nazionale senza necessità di trasferire la propria residenza. Quindi capita a moltissimi cittadini alle scelte di lavoro di essere domiciliati in una città e di restare residenti nel proprio paese o città magari per un fatto affettivo, o di convenienza, o di probabilità futura di ritorno.

«AAA Offresi»: occorre non fermarsi solo a un aspetto. Cari compagni, ho riflettuto, non tanto sulla decisione della direzione della Rai-Tv di non teletrasmettere il documentario «AAA Offresi», che è atto condannabile per il suo contenuto censorio; bensì sul modo come è stato realizzato il filmato. Infatti credo fermamente che la realizzazione, per la tecnica usata, sia stata lesiva della libertà del cittadino e della sua vita privata.

Non è possibile fare finire questa musica qualunque?

Cara direttore, ancora una volta si sta discutendo contro l'aumento del compenso per i parlamentari. Ma per spiegare che cosa voglio dire, faccio l'esempio più semplice: io sono un impiegato del commercio e ho uno stipendio e un'indennità di contingenza. E questa aumenta ogni tre mesi.

«AAA Offresi»: occorre non fermarsi solo a un aspetto. Cari compagni, ho riflettuto, non tanto sulla decisione della direzione della Rai-Tv di non teletrasmettere il documentario «AAA Offresi», che è atto condannabile per il suo contenuto censorio; bensì sul modo come è stato realizzato il filmato. Infatti credo fermamente che la realizzazione, per la tecnica usata, sia stata lesiva della libertà del cittadino e della sua vita privata.

Tram, patente, lavoro: tutte tappe del calvario per gli handicappati

Cara Unità, sono una giovane handicappata, iscritta al Partito comunista da circa due anni e sempre da due anni, faccio parte del comitato direttivo della sezione «M. Alicata» di Corigliano d'Otranto, un paesino della provincia di Lecce.

«AAA Offresi»: occorre non fermarsi solo a un aspetto. Cari compagni, ho riflettuto, non tanto sulla decisione della direzione della Rai-Tv di non teletrasmettere il documentario «AAA Offresi», che è atto condannabile per il suo contenuto censorio; bensì sul modo come è stato realizzato il filmato. Infatti credo fermamente che la realizzazione, per la tecnica usata, sia stata lesiva della libertà del cittadino e della sua vita privata.

Tram, patente, lavoro: tutte tappe del calvario per gli handicappati

Cara Unità, sono una giovane handicappata, iscritta al Partito comunista da circa due anni e sempre da due anni, faccio parte del comitato direttivo della sezione «M. Alicata» di Corigliano d'Otranto, un paesino della provincia di Lecce.

«AAA Offresi»: occorre non fermarsi solo a un aspetto. Cari compagni, ho riflettuto, non tanto sulla decisione della direzione della Rai-Tv di non teletrasmettere il documentario «AAA Offresi», che è atto condannabile per il suo contenuto censorio; bensì sul modo come è stato realizzato il filmato. Infatti credo fermamente che la realizzazione, per la tecnica usata, sia stata lesiva della libertà del cittadino e della sua vita privata.

Tram, patente, lavoro: tutte tappe del calvario per gli handicappati

Cara Unità, sono una giovane handicappata, iscritta al Partito comunista da circa due anni e sempre da due anni, faccio parte del comitato direttivo della sezione «M. Alicata» di Corigliano d'Otranto, un paesino della provincia di Lecce.

«AAA Offresi»: occorre non fermarsi solo a un aspetto. Cari compagni, ho riflettuto, non tanto sulla decisione della direzione della Rai-Tv di non teletrasmettere il documentario «AAA Offresi», che è atto condannabile per il suo contenuto censorio; bensì sul modo come è stato realizzato il filmato. Infatti credo fermamente che la realizzazione, per la tecnica usata, sia stata lesiva della libertà del cittadino e della sua vita privata.

Tram, patente, lavoro: tutte tappe del calvario per gli handicappati

Cara Unità, sono una giovane handicappata, iscritta al Partito comunista da circa due anni e sempre da due anni, faccio parte del comitato direttivo della sezione «M. Alicata» di Corigliano d'Otranto, un paesino della provincia di Lecce.

«AAA Offresi»: occorre non fermarsi solo a un aspetto. Cari compagni, ho riflettuto, non tanto sulla decisione della direzione della Rai-Tv di non teletrasmettere il documentario «AAA Offresi», che è atto condannabile per il suo contenuto censorio; bensì sul modo come è stato realizzato il filmato. Infatti credo fermamente che la realizzazione, per la tecnica usata, sia stata lesiva della libertà del cittadino e della sua vita privata.